

IL «VOLO» SPEZZATO. Il motociclista che ha perso la vita sulla regionale 11 viveva con i genitori a Borgo Nuovo. Atteso il nulla osta del magistrato per i funerali

# Alessandro, tragedia sulla strada maledetta

Sui social: «Se quei platani potessero parlare dei morti che hanno visto si farebbero tagliare». Indagata per omicidio stradale la conducente

Enrico Santi

«Voglio ricordarti così, in vacanza, a Vieste, bello come il sole!». Con queste parole, affidate al diario di Facebook dell'amico che non c'è più, lo ricorda Sabrina. Al secondo piano del condominio in via Crotone a Borgo Nuovo è impossibile accettare che Alessandro, quello splendido ragazzo di 24 anni, non tornerà più. Per dei genitori è il dolore che non si può sopportare. E la disperazione, in una mattina grigia e fredda, attanaglia l'intero quartiere.

La sera prima i soccorritori del 118 avevano tentato l'impossibile per restituirlo ancora vivo a Patrizia e Gaetano, agli amici e ai tanti che adesso lo piangono. Ma Alessandro, dopo il terribile schianto contro uno dei platani che costeggiano la strada regionale 11, non ce l'ha fatta. Il suo cuore ha cessato di battere nell'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale di Borgo Trento.

Alessandro Bruno, 24 anni compiuti a luglio, stava viaggiando in sella alla sua Yamaha R6 quando, nei pressi di Sona, si è visto improvvisamente davanti la Ypsilon 10 guidata da una giovane. Inevitabile l'impatto sulla fiancata della vettura e poi il volo sul grosso tronco. «Se i platani di quella strada potessero parlare dei tanti morti che hanno visto chiederebbero di essere tagliati», è uno dei tanti commenti alla tragica notizia apparsi sui social.

La conducente della Ypsilon 10, indagata per omicidio stradale, è stata intanto sottoposta a test tossicologici. Lo stesso si è fatto sul corpo del povero Alessandro. I due mezzi, l'auto e la moto, intanto, sono finiti sotto sequestro

**Un amico su Fb:  
«Ci siamo parlati  
due settimane fa  
ed eri sorridente  
come sempre, non  
ci voglio credere»**

in attesa della fine degli accertamenti per stabilire la dinamica e le cause dell'incidente. Per i funerali, date le indagini in corso, si dovrà quindi aspettare il nulla osta del magistrato.

Per gli agenti della polizia stradale intervenuti sulla regionale 11, rimasta a lungo chiusa al traffico per permettere i soccorsi, quella di giovedì sera è stata una serata doppiamente difficile perché è un lutto che li tocca da vicini. È toccato a loro dare la notizia alla madre, Patrizia, dirigente negli uffici della questura. E nella polfer lavora uno zio di Alessandro.

«Era un bravissimo ragazzo e un grande appassionato di moto come si vede anche dalla foto che ha scelto per il suo profilo di WhatsApp», dice di lui Martino, un ex compagno di classe del liceo scientifico Fracastoro. «A darmi la terribile notizia», continua, «sono stati altri ex compagni del Fracastoro, siamo tutti sconvolti». Pochi hanno voglia di parlare. Gli amici si sono dati appuntamento, in serata, alla chiesa del Chievo per una veglia di preghiera.

«È difficile trovare le parole oggi» confessa Giulia, «era un ragazzo pieno di vita, ultimamente stava frequentando un corso per diventare personal trainer». Che Alessandro fosse una persona che amava le sfide lo testimonia un video in cui lo si vede praticare Bungee jumping dai 104 metri di altezza del ponte di Salle in Abruzzo. «Sì il volatili del video sono io» scriveva soddisfatto per l'impresa.

Un'esuberante voglia di vivere che lascia un grande vuoto in chi l'ha conosciuto. «Io stesso non ci credo, sono sconvolto, andavamo in palestra insieme... la moto una passione comune che ci ha fatto diventare subito amici» scrive Stefano su quella grande bacheca dei ricordi che è diventato il profilo Facebook di Alessandro. «Non ci posso credere!! Non ci voglio credere!! Ci siamo parlati due settimane fa ed eri sorridente come sempre... riposa in pace», aggiunge un altro amico. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Bruno in un'immagine del suo profilo Facebook



La Yamaha R6 di Alessandro finita nella scarpata dopo l'impatto con l'automobile sulla regionale 11

**LA VEGLIA.** Gremita di familiari, amici ed ex compagni di scuola la chiesa parrocchiale di Chievo

## «Un ragazzo d'oro, pieno di vita Veniva facile volergli bene»

Il ricordo: «Ale era solare, ci si affezionava subito Lui e il fratello Andrea erano molto legati tra loro»

Manuela Trevisani

Le speranze, i sogni di ragazzi di vent'anni se ne stavano come racchiusi in una bolla, ieri sera nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Chievo, quasi sospesi, interrotti, sconvolti dall'improvvisa scomparsa di Alessandro Bruno, il giovane morto giovedì sera in un incidente stradale, mentre viaggiava in sella alla sua Yamaha R6.

La chiesa era gremita per la veglia celebrata da don Andrea Furioni, il nuovo parroco del quartiere, in ricordo di Alessandro e di Paolo Delfanti, un altro fedele deceduto nei giorni scorsi. Moltissime le persone venute a far sentire la propria vicinanza alle

due famiglie: amici, compagni di scuola, parenti e conoscenti. Una marea di ventenni, decine, ragazzi che avevano condiviso con Alessandro gli anni dell'infanzia, la passione per la moto, le mattine sui banchi, gli esercizi in palestra. Il ricordo, per tutti, è unanime.

«Ale era un ragazzo d'oro, molto solare, sempre pieno di vita», raccontano alcuni suoi ex compagni di scuola, quel liceo Fracastoro che Alessandro aveva concluso ormai qualche anno fa. Arrivano alla spicciolata nel piazzale della chiesa, si riconoscono tra la folla, si riuniscono e stanno in silenzio. Qualche abbraccio, qualche pacca sulla spalla. La difficoltà di accettare che una vita possa essere strappata così, a 24 anni, in una qualunque serata di novembre.

La notizia della morte di Alessandro ha iniziato a diffondersi già giovedì sera, ma



La veglia di preghiera ieri sera nella chiesa di Chievo DIENNEFOTO

è stato ieri che è diventata di dominio pubblico, passando di telefonino in telefonino.

«Era da anni che non vedevo Alessandro, ma quando ho saputo quanto successo, ho deciso di venire stasera», racconta un conoscente. «Era un ragazzo meraviglioso, con cui era facile entrare in sintonia. Una persona a cui ci si affezionava, che sapeva farsi volere bene».

I banchi della chiesa parrocchiale stracolmi, ieri, ne erano testimonianza. Molti giovani venuti per lui, molti altri venuti per il fratello Andrea, più piccolo di sei anni. «Erano molto legati. Andrea ci parlava spesso di lui», raccontano alcuni amici del fratello minore. «Da cinque anni che lo conosciamo, non lo abbiamo mai sentito pronunciare frasi brutte su Alessandro». Il che, in età adolescenziale, tra fratelli, dopo qualche bisticcio in famiglia, può capitare. «A loro non succedeva. Andrea gli è sempre stato molto affezionato. Era un po' il suo idolo». Un «idolo» solare, sorridente, sempre pronto a una battuta, come a una parola gentile, la cui giovane vita si è spezzata presto, troppo presto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I GATTI PIÙ BELLI DEL MONDO

## VERONA - PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA

### OGGI E DOMANI

#### 9:30 - 19:00

[www.igattipiubellidelmondo.it](http://www.igattipiubellidelmondo.it)

Bambini  
GRATIS  
fino ai 10 anni



foto: © Silvia Pampalona